SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 73 - Num. 51
Telefoni:
dal n. 40-043 al n. 40-047

Mercoledì-Giovedì
1-2 Marzo 1939
Anno XVII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-389): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - 53-361. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 90, Trimestre 45. - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La parola d'ordine del DUCE per il Ventennale del Fascismo:

"Una sempre più intensa preparazione militare e una sempre più alta giustizia sociale,,

Roma, mercoledì sera.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il nuovo Direttorio del P. N. F.

Dopo il «saluto al Duce», ordinato dal Segretario del Partito, il Duce ha elogiato l'opera svolta dal Segretario del P. N. F. e dai componenti il precedente Direttorio ed ha impartito al nuovo Direttorio le direttive per quanto concerne il triplice settore: Impero, Razza, Autarchia.

Egli ha detto che con l'odierno rapporto cominciano le celebrazioni del Ventennale del Fascismo, il quale deve svolgersi attraverso grandi manifestazioni del Popolo fascista con questa parola d'ordine:

«*Una sempre più intensa preparazione militare; una sempre più alta giustizia sociale*».

La prima per garantire la difesa dell'Italia contro eventuali piani di accerchiamento vagheggiati dalle correnti mondiali antifasciste contro gli Stati autoritari; la seconda per identificare sempre più intimamente con lo Stato fascista la massa del Popolo che lavora.

Le parole del Duce hanno suscitato il più vivo entusiasmo nei convenuti, entusiasmo che ha raggiunto il massimo dell'intensità quando il Segretario del Partito ha ordinato nuovamente il «saluto al Duce».

La pubblicazione nella "Gazzetta Ufficiale,, del contratto per i salari

Roma, mercoledì sera.

La Confederazione fascista lavoratori dell'industria comunica: La *Gazzetta Ufficiale* del 27 febbraio ed il Bollettino del Ministero delle Corporazioni del 28 stesso mese pubblicano il contratto stipulato il 10 novembre 1938, tra la Confederazione Fascista degli Industriali e quella dei lavoratori dell'industria, per la corresponsione agli operai di una maggiorazione del 10 per cento sul salario normale dovuto per il lavoro straordinario che, aggiunto a quello ordinario, non supera le otto ore giornaliere, oppure le 48 settimanali. Il contratto, stipulato sotto gli auspici del Ministero delle Corporazioni e con l'adesione dell'Istituto della Previdenza Sociale, accoglie le richieste dei lavoratori le quali miravano, seguendo la prassi vigente, a far pagare direttamente agli operai la maggiorazione predetta, maggiorazione che diversamente, ai sensi dell'articolo 10, della legge sulle 40 ore — R. D. L. 29 maggio 1937-XV, n. 1768 — ed in mancanza di contratto collettivo che la destinasse ai lavoratori, andava versata all'Istituto della Previdenza Sociale. Il contratto va in vigore dal 28 febbraio, data della sua pubblicazione, e da tale giorno quindi, sia per il lavoro straordinario fatto in base all'articolo 9 della legge predetta, sia per quello fatto a mente dell'articolo 4 della medesima, la detta maggiorazione dovrà essere corrisposta agli operai.

L'aumento dei salari

si effettuerebbe in misura dal 6 al 10 per cento con decorrenza dal 23 marzo

Roma, mercoledì sera.

L'annunzio della decisione del Duce di porre all'ordine del giorno delle organizzazioni sindacali l'aumento dei salari operai, costituisce oggi, primo marzo, inizio ufficiale del ciclo delle celebrazioni ventennali dei Fasci di Combattimento, un degno proemio alle annunciate celebrazioni. Come già il primo anniversario dell'Impero, la data gloriosa sarà ricordata dal popolo lavoratore con il conseguimento di una maggiore agiatezza e di una maggiore tranquillità.

Le trattative

Il comunicato ufficiale precisa che le Organizzazioni responsabili, cioè le Confederazioni, si sono già incontrate. Le trattative si svolgono in quell'atmosfera di collaborazione che è propria delle categorie nei reciproci rapporti e tutto lascia ritenere che gli accordi saranno sollecitamente realizzati per essere sottoposti alla approvazione del Comitato corporativo centrale nella riunione del 10 marzo.

Quanto alla data della decorrenza, si ritiene che essa verrà fissata al 23 marzo perchè coincida con la gloriosa ricorrenza della Fondazione dei Fasci.

Le direttive a cui si ispirano i negoziati in corso sono le seguenti:

1) Rivedere tutto l'andamento dei salari dal 1929. La ragione è evidente. Fu al tempo della massima depressione economica internazionale che alle classi lavoratrici furono addossati sacrifici, spesso sensibili. Ma le riduzioni salariali non furono uniformi; toccarono alcuni settori più e altri meno. Di qui una sperequazione che i successivi aumenti — essendo uniformi per tutti — non annullarono e che i contratti di categoria ripararono solo in parte. Oggi si decide una perequazione integrale e sistematica per ripristinare il necessario equilibrio delle remunerazioni fra categoria e categoria.

2) Adeguamento alle condizioni delle aziende. Si tratta di un principio consacrato dalla Carta del Lavoro; il salario deve essere corrispondente alle possibilità della produzione. Ora è un fatto che le ditte versano oggi, nella loro generalità, in condizioni floride, come è dimostrato dalle cifre relative ai bilanci e agli investimenti delle Società per azioni. Questa favorevole congiuntura è un effetto della politica autarchica che è stata — contrariamente alle previsioni degli economisti e degli statisti anglosassoni — potente creatrice di ricchezza e di prosperità. Ma di questa ricchezza devono avere la loro parte anche i lavoratori, cui non è giusto chiedere solo sacrifici nelle ore di crisi;

Il costo della vita

3) Adeguamento al costo della vita. Anche questo è un principio della Carta del Lavoro e il Regime l'ha costantemente applicato, non nel senso di un meccanico adeguamento, ma di un miglioramento continuo nelle condizioni dei lavoratori.

In altre parole il numero indice dei salari deve progressivamente distanziare il numero indice del costo della vita. Ciò è sempre avvenuto. Fatto uguale a cento l'indice del costo della vita e quello del livello salariale nel 1928, nell'ottobre del 1938 risultava il costo della vita uguale a 99,08 e il livello salariale uguale a 108,1. L'aumento dei salari è stato dunque nel decennio più forte dell'aumento del costo della vita; c'è un 8,3 % di differenza che indica un concreto elevamento nel decennio del livello di vita dei lavoratori.

In questi ultimi tempi però la conquista tendeva a contrarsi, per effetto della tendenza all'aumento del costo della vita, non accompagnato da un parallelo aumento dei salari.

Dal maggio del 1937, data dell'ultimo aumento salariale di carattere generale, all'ottobre del 1938, l'indice del costo della vita passava da 90,38 a 99,08 e cioè subiva un aumento del 10 % circa. I salari passavano nello stesso periodo da una media oraria nazionale di lire 2,17 a lire 2,27 e l'indice nazionale da 103,3 a 108,1: meno, dunque, del 5 %.

Ora si tratta di riequilibrare questa situazione conservando il vantaggio conseguito dai lavoratori, anzi accrescendolo come vuole la legge inderogabile del Regime.

Si ritiene che gli aumenti di salario andranno da un minimo del sei per cento ad un massimo del dieci per cento.

Numeri indici municipali sulla famiglia-tipo dal 1929 ad oggi

Abbiamo voluto esaminare i numeri indici sul costo della vita che l'Ufficio statistica del Municipio appronta prendendo a base la così detta famiglia tipo, per osservare le oscillazioni che si sono verificate non di mese in mese, il che avrebbe comportato un tempo di cui non potevamo disporre, ma di anno in anno a cominciare la 1929. In questo computo è tenuto conto dell'alimentazione, delle spese di vestiario, di affitto, riscaldamento e luce, ma mancano delle voci che possono incidere non indifferentemente sul bilancio di una famiglia. Dopo questa opportuna riserva eccoci ai numeri indici base dal mese di gennaio di questi 11 anni.

Gennaio 1929: base: 103,88, gennaio 1930 (104,59); 1931 (95,85); 1932 (85,68); 1933 (88,86); 1934 (82,48); 1935 (78,11); 1936 (82,64); 1937 (86,80); 1938 (103,30); 1939 (104,85).

La eco del provvedimento a Torino

Immensa è stata l'eco destata nelle masse operaie torinesi dal comunicato apparso nelle edizioni mattutine dei giornali, concernente l'aumento dei salari agli operai — voluto e promesso dal Duce per il prossimo ventennale dei Fasci di Combattimento — e l'annunziato contemporaneo miglioramento di tutte le provvidenze sociali istituite dal Regime a favore e tutela delle classi lavoratrici.

Questa mattina, per le strade, sul tram, attorno alle officine, non si parlava di altro. Gli operai hanno accolto la notizia con un moto di gratitudine, contenuto nelle manifestazioni esteriori quanto intimo e profondamente sentito nell'animo.

Il nostro operaio è saggio, equilibrato, intelligente. Egli si rende perfettamente conto che viviamo in un clima economico duro; egli sa che lo sforzo autarchico in cui sono impegnate quasi tutte le energie produttrici della Nazione è causa — finchè non si sarà raggiunto il nuovo assetto — di un appesantimento nelle singole gestioni; egli quindi comprende come un aumento delle paghe operaie, in questo momento, significa chiedere ai datori di lavoro il massimo di sacrificio ragionevolmente consentito.

Appare dunque lampante agli occhi delle masse lavoratrici come solo la volontà paterna del Duce — nel cui cuore sono sempre presenti le condizioni di vita e le necessità dell'operaio italiano — poteva, con la massa in moto degli organismi corporativi, condurre al conseguimento degli annunciati aumenti, la cui portata sarà resa nota non appena saranno terminati gli studi e le trattative in corso.

Comunque, la direttiva è chiara; e quello che è ancor più chiaro, certissimo, è che per il 23 marzo, ventesimo anniversario della storica adunata di piazza San Sepolcro — da cui doveva scaturire la nostra Rivoluzione e la nuova civiltà che già dà il nome al secolo presente — milioni di lavoratori fascisti vedranno le loro condizioni di vita sensibilmente migliorate. E di ciò dovranno dire grazie al grande Capo del rinnovato popolo italiano.

Ci siamo recati questa mattina dal comm. Augusto Venturi, Segretario dell'Unione Lavoratori Industria, giunto poche ore prima da Roma, dove ha partecipato alle riunioni preliminari per gli aumenti annunziati.

Il dott. Venturi non può naturalmente, fornire anticipazioni e tanto meno precisare cifre e percentuali, poichè questa è materia ancora allo studio.

Tuttavia egli ha richiamato la nostra attenzione sul fatto che le trattative in corso vertono, oltre che sulla misura degli aumenti da apportare, sulla loro coordinazione con i miglioramenti che sono stati ottenuti in questi ultimi tempi da alcune categorie (es. i cotonieri), e sulla loro inserzione nel quadro dei provvedimenti relativi al «passo innanzi» nel progresso della legislazione sociale, «passo» preannunciato da un recente ordine del giorno del Gran Consiglio.

Questo «passo innanzi», questo «accorciamento delle distanze» prevede in prima linea — salari a parte — l'aumento del sussidio di disoccupazione, la riduzione del limite d'età per le prestazioni di vecchiaia, ed altri ritocchi nel meccanismo delle assicurazioni sociali, che porteranno la nostra legislazione in materia — che già si trova all'avanguardia in confronto di altri paesi — ad un livello che ben difficilmente potrà essere raggiunto da nazioni che, pur disponendo di maggiori risorse economiche, non sono pervase e guidate da uno spirito motore e innovatore che fonde insieme e lancia verso l'avvenire tutte le energie di uno Stato, non hanno un Duce, il cui genio universale, il cui cuore generoso, vegliano sulla salute del popolo e ne preparano i nuovi alti destini.

Nuove prove contro i giudei della banda Fano

Roma, mercoledì sera.

Proseguono attivamente, a cura della nostra Questura, le indagini per scoprire i responsabili del nuovo contrabbando di divise.

I giudei Dante Finzi, Ugo Fano, Alberto Ascarelli, Edoardo Milano e Armando Sabatello sono stati più volte interrogati e, stretti dalle prove raccolte contro di essi, specie nelle perquisizioni operate nei loro domicili, avrebbero finito per ammettere i fatti loro contestati. Anche contro i complici che sono quattro, fra i quali il prete spagnolo Pietro Turà, si sarebbero raccolti indizi molto gravi a loro carico; essi peraltro si protestano innocenti con grande energia. E' inutile aggiungere che la polizia mantiene il più assoluto segreto sugli accertamenti eseguiti, tanto più che, secondo le voci che circolano, non tutti i colpevoli sarebbero ancora assicurati alla giustizia.

A Madrid non ci sono più capi rossi

Negrin si rifugia sulla costa e Miaja abbandona il comando

Burgos, mercoledì sera.

Dopo gli avvenimenti politici dei giorni scorsi, culminati nel riconoscimento del Governo di Franco da parte di Londra e di Parigi e nelle dimissioni di Azaña, la situazione della Spagna rossa precipita ad ogni ora di più.

Dov'è Negrin?

Qualora gli esautorati capi marxisti volessero continuare in una pazzesca resistenza, Franco, che è partito ieri per il fronte, ha già ultimata la preparazione della sua offensiva. Tra pochi giorni l'esercito nazionale sarà pronto a scattare all'inevitabile conquista di Madrid, Valencia, Cuenca, Almeria, Sagunto.

Ma sarà necessario questo nuovo sforzo militare che, anche se di esito predestinato, costerà al popolo spagnolo nuovo sangue e rinnovati orrori? Da vari indici si potrebbe pensare di no.

I capi rossi, infatti, pare stiano preparando più una fuga che una resistenza. Negrin, infatti, ha abbandonato definitivamente Madrid e, dopo aver convocato a Valencia una riunione dell'ormai decaduto suo Consiglio dei Ministri, è scomparso. C'è, anzi, addirittura chi dice che Negrin si sia imbarcato stanotte, travestito da mercante maltese di carrube in un porticciuolo vicino a Valencia e che ora stia veleggiando verso Algeri.

Irreperibile Negrin, mancano ora anche notizie di Miaja. Il difensore di Madrid, che è l'unico generale rosso che finora abbia saputo dimostrare del valore, ha rassegnato le dimissioni da comandante delle truppe rosse, giudicando inutile e dannosa ogni resistenza. Lo ha sostituito a Madrid il generale Casado, sulle cui intenzioni bellicose si nutrono parecchi dubbi.

Madrid, quindi, si trova ora senza capi e, mentre il cerchio delle forze nazionali si rinsalda ognora maggiormente attorno alle sue fortificazioni, c'è chi pensa al ripetersi della resa di Barcellona e si augura che i franchisti riescano, penetrando rapidamente nella città, ad impedire gli eccessi a cui si abbandonerebbero le formazioni anarchiche e comuniste quando sapessero che devono lasciare la capitale.

Sulla situazione e sulle intenzioni di Madrid è, poi, assai significativo un comunicato pubblicato dall'Herald de Madrid ed invitante la Spagna rossa a cedere ed a mandare messi a Franco per trattare i particolari di una resa senza condizioni. Se un tale appello ha potuto vedere la luce, è vero segno che i capoccia rossi a Madrid non ci sono più, ed hanno perduto ogni autorità.

Le condizioni di Franco

Circa le voci di armistizio con tutte le riserve d'uso e quantunque la più grande riservatezza regni negli ambienti diplomatici a questo proposito, sembra che nell'ultimo colloquio avuto al Foreign Office dall'ex-ambasciatore rosso a Londra — come è noto, da ieri gli ambasciatori nazionali succedono ai rappresentanti marxisti — è stato redatto un progetto definitivo per la resa della Spagna rossa.

Per l'accettazione dell'armistizio il gen. Franco avrebbe chiesto il completo disarmo dell'aviazione rossa, dell'artiglieria e dei carri armati ancora in possesso dell'esercito rosso, e il controllo dei depositi di munizioni in tutta la Spagna marxista. Le Divisioni franchiste attualmente dislocate sul fronte inizierebbero una avanzata contemporanea da diversi punti, procedendo all'occupazione militare del territorio rosso con la stessa modalità con cui fu occupata la Catalogna. Tutti i colpevoli di delitti comuni saranno sottoposti alla giustizia.

Le cose stanno a questo punto ed il profilarsi d'una soluzione senza intervento della spada merita di essere attentamente seguito. Forse tra poche ore si apprenderanno notizie decisive.

Miaja parte

Una notizia dell'ultima ora annuncia che Negrin ha convocato un nuovo Consiglio dei suoi Ministri in una cittadina della costa mediterranea: e si conferma che il generale Miaja ha dato le dimissioni. Il generale, anzi, pare abbia deciso di partire subito in aereo per Algeri.

Da Alicante giunge, infine, all'ultimo istante la seguente notizia:

«Il dott. Negrin, Ministro degli Interni e quello del Lavoro hanno avuto ieri un lungo colloquio con il governatore civile di Alicante, poi i tre si sono recati in un paesetto della provincia di Alicante dove attendevano gli altri ministri rossi, per una seduta. Stamane è stato diramato un comunicato a conclusione della seduta per informare che Negrin ha fatto una rassegna della situazione generale e che la prossima riunione dei ministri avverrebbe a Madrid. Benchè nominalmente la capitale della Spagna rossa sia Madrid, pure i recenti movimenti di Negrin e dei suoi ministri lasciano supporre che il quartiere generale del governo rosso verrebbe costituito probabilmente a nord ovest di Alicante, forse nelle vicinanze di Elda. Ma, per ora, di Negrin e dei suoi amici, come abbiamo già detto, non si sa più nulla da ieri sera.

Il *Petit Parisien* crede di sapere che Burgos ha già chiesto il gradimento per un Ambasciatore regolare, il quale sarebbe un militare di altissimo rango.

Azaña — come notano vari giornali — decidendosi solo ieri a rendere pubbliche le sue dimissioni ha liberato tardivamente la sua coscienza con la confessione di una disfatta che non poteva più essere nè evitata nè ritardata. I termini della lettera di dimissioni sono una requisitoria contro Negrin e contro coloro che, in Spagna e fuori di Spagna, gli tengono ancora bordone.

Un gesto senza merito

Il gesto di Azaña non può procacciare alcun merito al suo autore, perchè esso anzichè ispirarsi alla volontà di limitare lo spargimento di sangue, è una conseguenza forzata del riconoscimento del Governo di Burgos da parte di quasi tutte ormai le Potenze mondiali, alle quali si sono aggiunte, ultime, l'Inghilterra e la Francia. E' bene notare questa precisazione del *Petit Parisien*, e cioè che tanto la missione Bérard quanto il riconoscimento di Londra e di Parigi non hanno influenzato in alcuna maniera la situazione militare nel conflitto spagnuolo. Pertanto la soluzione di esso è una conseguenza esclusiva della potenza e del valore delle armi della nuova Spagna.

L'udienza accordata ieri da Daladier a Petain ha fatto supporre che anche a quest'ultimo sia stato offerto il posto di ambasciatore a Burgos. Il signor Peyrouton rimane però sempre il candidato più quotato. Bonnet ha ricevuto il generale Noguès, residente generale al Marocco, il quale ha informato il Ministro delle ripercussioni nel suddetto Protettorato del riconoscimento de jure della Spagna Nazionale. Al Quai d'Orsay si è presentato ieri anche l'ambasciatore degli Stati Uniti, il quale avrebbe esposto le ragioni per le quali Washington attenderebbe un'altra occasione (presumibilmente la fine definitiva del conflitto) per riconoscere il Governo di Burgos. Sarà il signor Rochat — vice-direttore degli affari politici del Quai d'Orsay — che notificherà al generale Jordana il riconoscimento francese. Egli a tal uopo partirà per Burgos oggi.

Mancano per il momento informazioni attendibili circa le ripercussioni delle dimissioni di Azaña sulle decisioni di Negrin, il quale ha convocato d'urgenza una riunione dei superstiti del suo governo per decidere sul da fare.

Oggi l'on. Bonnet si presenterà davanti alla Commissione degli Affari Esteri della Camera. Si prevede che la sua audizione sarà piuttosto lunga, perchè sarà interrogato su molte cose. Blum, ad esempio, sulla scorta del discorso pronunciato ieri da Chamberlain ai Comuni sostiene che tanto a Londra che a Parigi il Parlamento non è stato veridicamente e tempestivamente informato e che, confrontando le dichiarazioni dei due Primi Ministri, risulta che ciascuno di loro ha caricato sull'altro la responsabilità principale del riconoscimento. Il direttore del *Populaire* conferma a sua volta che Daladier nell'ultimo Consiglio dei Ministri non ha nè comunicato nè analizzato gli accordi Bérard-Jordana e ne deduce che gli accordi stessi non comportano alcuna contropartita positiva del generale Franco nei riguardi della Francia. I Commissari degli Esteri chiederanno di conoscere, se non i termini esatti, la sostanza almeno degli accordi franco-spagnuoli, ma è dubbio che essi possano ottenere maggiori confidenze di quelle ottenute dai Ministri.

I lavoratori italiani

Secondo l'*Oeuvre* certi commissari solleveranno persino il problema del rimpatrio degli italiani dalla Francia, come se potesse riguardare in qualsiasi modo questo paese il fatto che l'Italia offre lavoro ai suoi figli residenti all'estero. L'arrivo in Italia dei primi gruppi di connazionali ha profondamente impressionato gli ambienti politici e giornalistici della Francia. I componenti della Commissione degli Affari Esteri avranno probabilmente anche la curiosità di conoscere il testo del discorso pronunciato ieri a Burgos da Franco. Tale discorso non è stato riprodotto, neppure in sunto da alcun giornale francese, per cui la pubblica opinione di questo paese ignora completamente che le armi di Franco hanno voluto debellare, oltre al comunismo, anche l'ebraismo e la massoneria e che la Spagna nazionale, dopo aver espresso la sua imperitura riconoscenza agli amici della prima ora e di tutte le ore, ha proclamato con l'alta parola del Caudillo la sua indefettibile solidarietà con l'Italia, la Germania, il Portogallo e tutte le Nazioni amiche del Sud America.

Il discorso di Franco non è stato trasmesso dalle agenzie ai giornali perchè neppure quelli di opposizione ne hanno fatto menzione, mentre essi non avrebbero trascurato l'occasione — come hanno fatto a proposito dell'intervista accordata dal Ministro Serrano Suner al *Voelkischer Beobachter* — di ripetere che le democrazie non hanno nulla da sperare dagli intrighi che esse si propongono di svolgere a Burgos.

F. d. P.

Nuovi attacchi degli oppositori parlamentari alla politica di Bonnet

Parigi, mercoledì sera.

I quattro edifici parigini appartenenti alla Spagna (Ambasciata, Consolato, Camera di commercio, Ufficio turismo) sono stati sgomberati nel pomeriggio di ieri dai rossi e sono stati occupati subito dopo dai nazionali. All'Ambasciata si è installato provvisoriamente l'ex-Ambasciatore della monarchia, Quinones de Leon.

IL VICERÈ D'ETIOPIA

S. A. R. il Duca d'Aosta in uniforme di Viceré d'Etiopia

Vaghi progetti di Bonnet per trattare con l'Italia

Parigi, mercoledì sera.

I giornali di sinistra affermano che il Ministro degli Esteri Bonnet avrebbe fatto sondare i sentimenti della Camera circa il suo ancora vago progetto di accordare all'Italia la ferrovia di Gibuti, soddisfare le domande concernenti il Canale di Suez ed accordare un nuovo statuto italiano a Tunisi, e ciò in cambio del ritiro delle truppe legionarie dalla Spagna. I giornali concludono dicendo che sotto il Governo di Daladier e di Bonnet la Francia va incontro ad una «nuova Monaco».

Un pensoso e delicato pittore piemontese

Giuseppe Pellizza da Volpedo e la Mostra delle sue opere allestita nel salone de "La Stampa,,

L'inaugurazione: domani giovedì alle 17,30

Giuseppe Pellizza ritorna. A trentadue anni dalla scomparsa del delicato e pensoso pittore piemontese, le opere più significative di lui sono state radunate nel salone de La Stampa per una mostra commemorativa che verrà inaugurata nel pomeriggio di domani e che non mancherà di suscitare il più vivo interesse. Alla importante rassegna artistica hanno dato il proprio contributo, concedendo in prestito dipinti e disegni pellizziani, parecchie pubbliche gallerie — tra cui il Museo parigino del Jeu de Paume — e numerosi collezionisti privati.

Una ventata di follia

Trentadue anni sono ormai trascorsi dalla tragica fine del pittore.

Il 14 giugno del 1907, avanti l'alba, nella sua rustica e nitida casa, lambita da un rivo parlottante, nella solitudine tetra del suo studio, Giuseppe Pellizza rinunziava alla vita, in un momento di sconforto supremo e di grave turbamento psicologico provocato in lui dalla morte della moglie gentile e adoratissima, sola ragione per lui d'arte e di vita.

Lo sventurato pittore non aveva ancor compiuto il quarantesimo anno di età: era nella pienezza della vigoria fisica e della maturità artistica. E d'un tratto, colpito nei più teneri dei suoi affetti, travolto da una ventata di follia, aveva ritenuto inutile la vita, e vano lo sforzo dell'artista.

Era nato in Volpedo presso Tortona nel 1868, da famiglia di piccoli agricoltori, e là nella quiete del mite paese nativo, tra i profumi della terra feconda, tra le colline lievi festonate di vigneti e i prati molli d'erbe, aveva trascorso il più della breve sua vita.

Dopo una prima affermazione con Mammine — un gentilissimo quadro, pervaso di luce, esposto nel '92 all'Esposizione Colombiana di Genova e premiato con medaglia d'oro — Giuseppe Pellizza ebbe due anni appresso il suo vero battesimo d'artista con il quadro Sul fienile, opera vigorosa che ritrae l'agonia d'un vecchio contadino, al quale un sacerdote amministra il viatico. La scena commovente, resa con robusta evidenza, si svolge su un fienile ed è illuminata dalla vivida luce del sole che entra con tutto il suo fulgore per la vasta apertura.

Con questo dipinto, Pellizza [illegible] *tevole, e che si può rivedere ora nella mostra allestita da «La Stampa».*

Avvincente è la scena che vi è rappresentata: per il largo viale ombreggiato da grossi alberi avanzano lente e salmodianti parecchie giovani donne biancovestite, disposte su due file: e una, nel mezzo, reca una grande croce che nitida si staglia sul breve spazio di cielo lasciato dagli alberi frondosi. Il sole illumina dolcemente la scena suggestiva, proiettando sul viale grigio le ombre delle candide fanciulle.

Ed ecco un altro quadro, Lo specchio della vita, esposto la prima volta a Torino nel '98 e assai discusso. Alcune pecore sfilano tarde, l'una dietro l'altra — come quelle dantesche — sulla riva d'un acquitrino; e le acque ferme ne riflettono le sagome. Il quadro appartiene ora al Museo Civico di Torino, che lo ha concesso per l'esposizione al nostro giornale.

Nel '99 Giuseppe Pellizza da Volpedo espose alla terza Biennale veneziana l'Autoritratto, [illegible] *quel ramo di rose che significa la vita, quella ghirlanda di lauro ch'è la gloria, quel teschio che vuol dire la morte conferiscono al quadro un carattere troppo letterario e artificioso. Più schietto, più nobile opera è il Ritratto del notaio Jachino, pure assicurato alla mostra attuale: un ritratto fedelissimo al vero, a tutto* [illegible] *d'anima.*

Il pittore del Quarto Stato

Presso il largo pubblico, il solitario pittore di Volpedo è noto specialmente per il Quarto Stato, l'enorme tela alla quale egli lavorò con accesa fervore per dieci anni: l'opera sua più elaborata, e per la quale compì numerosi studi preparatori; ma non certo la più felice e non certo il capolavoro. Una schiera di uomini, lavoratori della terra, si avanza calma e solenne: non è una turba scomposta e minacciosa, ma una ordinata massa di popolo dignitoso, nobilitato dal lavoro, marciante verso un ideale di giustizia sociale.

Figura in questa mostra allestita da La Stampa, oltre la gran tela incompiuta conservata a [illegible]

Uno dei quadri di G. Pellizza esposti nel salone de «La Stampa»: «Paesaggio»

aveva dichiarato la sua fede nel divisionismo. Già nel dipingere le Mammine egli era ricorso a macchiettature di colori puri, per dare al quadro una maggiore luminosità: e logicamente divenne un seguace convinto di quella «pittura a puntini» della quale era stato iniziatore Georges Seurat, e che tra noi conquistò anche il Segantini. Seguace profondamente convinto, ma non gretto; giacchè, se accolse e fece suoi i precetti del Morbelli, non s'attaccò mai alla regola con troppo rigorosa osservanza, e la tecnica divisionista seppe intelligentemente piegare a suo talento. Il che, del resto, fecero pure il Segantini e il Grubicy.

Uno sfortunato autoritratto

Contemporaneamente al Fienile, il giovane artista di Volpedo dipinse quella poetica Processione composta con nobile equilibrio di linee e pervasa di mistica dolcezza, ch'è forse l'opera sua più no-

Volpedo, il bozzetto del Quarto Stato; e forse in questo la scena è resa con maggiore potenza che nel quadro definitivo. E figurano nella mostra il fresco e gioioso Girotondo della Galleria d'Arte moderna di Milano, composto con gusto squisito, e il paesaggio Alberi e nubi che echeggia un po' il patetico Fontanesi, e il caldo Tramonto sulle colline di Volpedo, il Morticino così pieno di dolce malinconica suggestione, l'idilliaco trittico dell'Amore nella vita, il bozzetto del Sole, e altri quadri di paesaggio e di figura.

Con tale interessante complesso di lavori, la mostra allestita da La Stampa documenta nel modo più compiuto lo svolgersi della opera di Giuseppe Pellizza, di questo artista cordiale e profondamente sensitivo, di questo poeta della vita agreste al quale spetta un posto eminente tra i pittori che operarono tra la fine del secolo scorso e il principio di questo.

Riccardo Scaglia

A passeggio col leopardo

Questa originale signora, consorte del pittore inglese Hoppe, passeggia abitualmente per le vie di Londra con un leopardo al guinzaglio: un leopardo che, di feroce, deve avere solo l'aspetto

STAMPA SERA SPORT

LA MILANO-TORINO

Vicini, Servadei, Del Cancia e Cimatti fra i quarantasette iscritti

Le iscrizioni all'ormai classica Milano-Torino per professionisti e indipendenti, che avrà luogo domenica, stanno giungendo all'A. S. [illegible]

Fra i 47 nomi che fino a stamane figuravano nella distinta fornitaci dagli organizzatori ce ne sono [illegible] *come quelli di Del Cancia, vincitore brillantissimo dell'edizione 1936, di Vicini, Servadei, Cimatti, Generati, Vignoli, Bailo, Romanatti, Rimoldi, Mara B., Magni, Scappini, Montini, Crippa, Gotti e De Stefanis.*

Ecco il primo elenco degli iscritti: 1. Tomasoni; 2. Contis; 3. Nichelino; 4. Matticello; 5. Perego; 6. Gammone; 7. Beretta; 8. Bailo; 9. Pozzi; 10. Amisano; 11. Romanatti; 12. Rimoldi; 13. Mara B.; 14. Magni; 15. Pescarmona; 16. Morasgoni; 17. Scappini; 18. Montini; 19. Colombara; 20. Cattaneo; 21. Calcabrini; 22. Kubila; 23. Losino; 24. Caracca; 25. Del Cancia; 26. Servadei; 27. Crippa; 28. Gotti; 29. Torchio; 30. Arata; 31. Prino; 32. Tonani E.; 33. De Stefanis; 34. Ranca; 35. Piolto; 36. Vicini; 37. Generati; 38. Landi; 39. Albani; 40. Cimatti; 41. Ardizzoni; 42. Maserati; 43. Vignoli; 44. Monazzi; 45. Pesenti; 46. Venturi; 47. Mazzanti.

Pedalate fuori gara

Cinelli e Mollo a Torino

Ieri, martedì, Cinelli e Mollo hanno lasciato i rispettivi quartieri di allenamento di Loano e Borgio Verezzi, dirigendosi alla volta di Torino. I due corridori, considerato che l'itinerario comprendente il Colle S. Bernardino non è consigliabile per via dell'abbondante neve caduta di recente, hanno optato per il tracciato Savona-Colle di Cadibona, sul quale però hanno ugualmente trovato la neve. In seguito, scartando il facile tratto Ceva-Torino, hanno preferito le non lievi difficoltà della strada che porta a Bistagno ed a Canelli.

Una proficua e dura seduta d'allenamento dunque, che si è conclusa per l'uno a Moncalieri e per l'altro a Torino.

Cinelli rimarrà nella nostra città oggi per ritirare del materiale della «Frejus»; domani ritornerà a Loano, in bicicletta, s'intende, dove farà definitivamente le valigie per rientrare in sede, a Firenze.

Camusso a Loano

E' meglio tardi che mai, deve essersi detto Camusso. Infatti, mentre nessuno più lo aspettava, il cumignese è piombato, proprio sabato, a Loano in bicicletta, proveniente da Nizza mare.

Così, mentre gli sportivi attendevano ansiosi sul suo esordio al «Mont Agel», egli se ne stava invece beato a godersi il tiepido sole della nostra riviera. Il motivo della diversione è dovuto alla sua attuale scarsa preparazione.

Camusso, ieri martedì, è ritornato a Nizza, ma non si tratterrà colà perchè per venerdì sarà nuovamente a Loano, ben deciso ad allenarsi a dovere, lungo la «Via Aurelia».

Anche Valetti è partito

Il vincitore del Giro d'Italia ha lasciato definitivamente la riviera. E' rientrato in sede, cioè a Sant'Antonio di Ranverso, in quel di Avigliana, sabato, partendo in bicicletta, ma arrivando in treno, causa la neve. Poichè il tempo pare si sia rimesso decisamente al bello, Valetti continuerà l'allenamento sulle strade piemontesi. Difficilmente, a quanto pare, prenderà parte alla Milano-Torino.

Alassio deserta

La ridente spiaggia corridotta «dei corridori» è deserta. Niente paura, non si tratta di una fuga della popolazione: vogliamo dire ch'è deserta di corridori. Infatti Bartali e Bini sono partiti, in auto, alla volta delle rispettive residenze. Favalli e Cazzulani sono a Varazze. Leoni ha raggiunto Milano, per ritirare del materiale da corsa, e i minori hanno pure loro fatto le valigie. Più niente corridori, dunque, ad Alassio.

Cinelli contravvenuto

[illegible] de «La Stampa» diede un'occhiata all'elenco degli iscritti: e... Bailo, Romanatti, Rimoldi... ecc. No, Cinelli, non ci siete fra gli iscritti. Perchè pagate! E non ci fu verso. Morale: L. 10,10 da sborsare. E sono state sborsate.

Per il primo «buongiorno», ricevuto a Torino, Cinelli non è rimasto granchè soddisfatto.

Barrera, Pisa e Flamini giungeranno il 14 corr. in Italia

Buenos Aires, mercoledì mattino.

Con il piroscafo «Conte Rosso» sono partiti alla volta dell'Italia i giocatori italo-americani Barrera, Pisa e Flamini che, nel prossimo campionato, giocheranno nelle file della S. S. Lazio di Roma.

I tre giocatori, che si sono dichiarati assai lieti di poter tornare in Italia e di poter giocare nella squadra di Piola, che dopo il campionato del mondo è considerato in Argentina come atleta eccezionale, giungeranno in Italia il giorno 14 marzo.

AL SESTRIERE

La squadra dell'A.E.M. vittoriosa nella staffetta

(DAL NOSTRO INVIATO)

Sestriere, mercoledì sera.

La squadra dell'Azienda Elettrica Municipale di Milano, formata dai fondisti valtellinesi, ha vinto stamane, di strettissima misura, la gara staffetta ai campionati italiani assoluti. Contrariamente, infatti alle generali previsioni, la squadra del Compagnoni e Confortola ha trovato una fierissima resistenza nel terzetto delle Fiamme Gialle di Predazzo, tanto da riuscire a spuntarla per un solo quinto di secondo su 25 chilometri di percorso.

Tre sole squadre si sono allineate nella prova, che si è disputata sull'anello della gara di fondo di ieri. Nella prima frazione il tempo migliore venne segnato da Confortola, dell'Azienda Elettrica di Milano, con 41'23"1/5, nella seconda frazione Baur, delle Fiamme Gialle, andava all'offensiva e superava Mario Compagnoni coprendo gli 8 Km. e mezzo in 40'24"3/5. Nella terza e ultima frazione si assisteva al poderoso ritorno di Aristide Compagnoni, che batteva, proprio sul traguardo, Andrea Wuerich, assicurando così alla sua squadra la ambita vittoria.

Ecco la classifica della staffetta: 1. Azienda Elettrica Municipale di Milano (Confortola Silvio, Compagnoni Mario, Compagnoni Aristide) in ore 2.3'27"3/5; 2. Fiamme Gialle di Predazzo (Azzolini Ermanno, Baur Goffredo, Vuerich Andrea) in ore 2.3'27"4/5. La squadra di Val Gardena si è ritirata nella terza frazione.

Aldo Marsengo

VITA TEATRALE

Le tradizionali canzoni della Corsica italiana

"Voi che sete u capimacchia...„

I discorsi che corrono frequenti in questi giorni m'hanno fatto ricercare un piccolo libro pubblicato a Parigi nel 1911 da Austin de Croze, «La chanson populaire de l'île de Corse», per avere notizie delle musiche, aggiunte ai testi in dialetto còrso; quello appunto che Niccolò Tommaseo riconobbe il più puro fra i dialetti italiani. In Corsica si parlano oltre dieci dialetti, dei quali quello di Vico è fortemente influenzato dalla parlata toscana.

Le tradizionali canzoni han quasi tutte argomenti realistici, storici, locali, familiari, pastorali, son narrative e drammatiche più che liriche. Le forme strofiche mostrano affinità con quelle italiane, senza escludere, nei ritornelli, qualche maniera trovadorica. Alle leggende, sempre in prosa, non è data musica. Le cantilene più intatte dalla modernità serbano un andamento melopeico, quasi sfuggono al periodo conchiuso, al ritmo marcato e costante. Fra i temi patriottici, nota il De Croze, quello del Paoli, considerato eroe nazionale, è diffuso, mentre quello di Napoleone, eroe mondiale, non ricorre. Un inno a Sampiero, in ritmo di marcia, energico e marziale, se pur sorse nel secolo XVI, è ora irriconoscibile attraverso i sopravvenuti mutamenti stilistici. Alquanto cinquecentesco risuona invece il «Lamento delle sette galere», che ricorda l'aiuto navale di Carlo V a Bonifacio, assediata da Enrico II.

Li ventieci di novembre scaduto, fece partenza (chi mai non l'ha saputo?) con sei galle combattenti (alla fin per dar aiuto), che temeva dal re di Francia qualche assalto risoluto.

Questa è la prima di trentacinque strofe, intonate su una cantilena lenta e quasi lineare. Antiche rivalità fra le regioni son ricordate da amari testi e da non caratteristiche musiche; per esempio la canzone di quei di Bonifacio contro quelli di Ercuco che comincia:

— Riverisco, signor Tito. — Ben trovato, capitano. — Or trattate da gentile, non trattate da villano.

I politicanti francesi furono spesso argomento di ironie. Il deputato Arène s'ebbe alcune strofe assai caustiche:

Voi che sete u capimacchia
e lu primu ciarlatanu
di li nostri diputati,
tutti degni di lu ranu,
ascultate un lamintadu
i detti d'un paisanu.

E altre beffe, raccolse il deputato Caccaldi. Ninne nanne, riferite e annotate dal De Croze, non mostrano caratteristiche particolari; probabilmente influenze toscane e liguri han cancellato le tracce dell'originalità folcloristica. Gustosi sono invece i canti nuziali, quelli del lavoro (non manca «il pescator de l'onda»), del Natale, italianissimi. Tipiche, poi, le poesie e le ornate melodie dei canti funebri, delle elegie, dei lamenti; per esempio:

Quando junse la novella
chì per nostra mala sorti,
a cara di la surella,
li dicia spalito a morti,
già la neve a la muntagna
chiuse avia tutti li porti.

Si sa che le più caratteristiche melodie, e nell'arte le più belle, son quelle dei vòceri, invocazioni, mosse dal sentimento della vendetta. Questo libriccino ha il torto di accennarle appena. Alcuni vòceri s'elevano dalla immediata psicologia per toccare altezze tragiche con ritmi e cantilene poderosi. A essi s'oppongono con forte antitesi, che mostra l'ampia gamma della canzone còrsa, brevi e leggieri motivi, come quello «Guarda che notte placida», ottocentesco, stornelleggiante, o quello «Vagabondo pensiero», su versi di Fulvio Testi, che mi pare stampato con una matrice dell'autentico Seicento nostro.

a. d. c.

CARIGNANO

La riuscita serata di gala con Giovanotti in sala

La sala del Carignano era ieri sera rigurgitante di pubblico elegante in occasione della recita di gala che i goliardi della «Camasio e Oxilia» hanno voluto dare con la divertente rivista Giovanotti in aula di Arnaldi e Cavur, la quale, com'è noto, fin dalla prima sera ha ottenuto il più vivo consenso di innumerevoli spettatori di ogni età e condizione. Erano intervenuti alla splendida serata S. E. il Prefetto, il Federale, S. E. il Comandante del Corpo d'Armata, il Rettore Magnifico dell'Università, con molti professori, il vicepodestà, i componenti del Direttorio della Federazione e [illegible] altre autorità cittadine. Lo spettacolo si è svolto — come al solito — in modo impeccabile, e calorosissime sono state le accoglienze fatte ai bravi improvvisati giovani attori. Un numero fuori programma è stato assai gradito: quello offerto dall'ex-goliardo Adriano Caloria, che delle precedenti riviste universitarie fu sempre animatore e attore valentissimo. Il Caloria si è esibito in indovinate imitazioni di celebri attori (Musco, Gandusio, Ricci, Zacconi, Benassi, Melnati, Pavlova, Govi e Ruggeri), suscitando la più viva ilarità e ottenendo scroscianti applausi. Nell'intervallo dello spettacolo S. E. il Prefetto e il Federale si sono recati in palcoscenico a complimentarsi con gli autori e con gli studenti-attori. La serata si è chiusa con l'inno goliardico cantato fra l'entusiasmo generale, mentre tutta la Compagnia, gli autori e il regista Mazzucci venivano evocati alla ribalta.

Le repliche continueranno fino a domenica sera.

Ermete Zacconi si accinge ad un altro giro in Italia e nell'Europa

Viareggio, mercoledì sera.

Ermete Zacconi, trascorso rapidamente il periodo di riposo concessosi al ritorno dal trionfale giro nell'America Latina, è tornato al lavoro con nuovo vigore e con nuovi ampi orizzonti, proprio come se sulle sue spalle gli anni procedessero a ritroso.

Il prodigioso nostro grande attore, alternando il suo soggiorno tra il palazzo di via Garibaldi nel centro di Viareggio dove risiede abitualmente e la pittoresca villetta presso Camaiore, ha innanzitutto ricomposto la sua Compagnia che, restando ancora imperniata sull'illustre Maestro, comprende la moglie di costui signora Ines Cristina, la figlia Ernes col marito Giuseppe Paglierini, come primi attori giovani, ma è stata rinsanguata di notevoli elementi come Mimosa Baghetti-Favi, Gino Baghetti, Ubaldo Stefani, Vera Furlan ed altri attori di primo piano. Contemporaneamente Zacconi ha studiato accuratamente il repertorio col quale proprio da ieri sera al Verdi di Pisa ha ripreso la sua annata artistica in Italia e che concluderà poi in un lungo giro nell'Europa danubiana. Fra le novità avremo i due lavori di Romualdi e Giannini mentre, del vecchio glorioso repertorio zacconiano, oltre Piccolo Re di Romualdi, Re Lear di Shakespeare, figureranno ancora Padre nostro, Gli spettri, Il Cardinale Lambertini, La morte civile e altri che sanno tutti i trionfi di tutte le epoche. Dopo il caloroso successo di Piccolo Re a Pisa, la Compagnia Zacconi si riunisce a Viareggio donde inizia il suo viaggio attraverso l'Italia, dopo un collaudo definitivo del nuovo complesso al magnifico teatro che l'illustre Maestro ha fatto costruire alcuni anni or sono ma che aveva poi affidato ad una gestione privata. Adesso Zacconi ha assunto direttamente la gestione del suo rinnovato teatro Eden.

Con aprile la Compagnia inizierà il suo ennesimo giro all'estero soffermandosi specialmente a Budapest, Bucarest, forse a Vienna e in altre capitali dell'Europa danubiana e balcanica. Infine Zacconi manterrà la promessa fatta di tornare nell'America Latina.

Una novità di G. Zucca al Goldoni di Venezia

Venezia, mercoledì sera.

Al teatro Goldoni la Compagnia Cimara-Cellini-Pavese ha rappresentato ieri sera per la prima volta in Italia la commedia in tre casi, come volle definirli l'autore: *Reazioni A. B. C.*, di Giuseppe Zucca. Il lavoro, che si basa su tre casi di adulterio in relazione al comportamento del coniuge tradito, in complesso è piaciuto. La cronaca della serata registra due chiamate al primo atto, due con contrasti al secondo e due al terzo.

ALFIERI

Stasera: la C.ia Ricci-Adani con *Addio a tutto questo* di Corra e Achille

Questa sera debutta all'Alfieri — come abbiamo più volte pubblicato — la Compagnia italiana Ricci-Adani, che si presenta con la nuova commedia *Addio a tutto questo*, di Bruno Corra e Giuseppe Achille, già rappresentata in altre città con lusinghiero successo. La Compagnia preannuncia le seguenti altre novità: *Vivere insieme* di C. G. Viola, *Ho sognato il Paradiso* di Cantini, *Alla montagna* di S. Gotta, *Basso piano* di Gehri. Interpreti: Renzo Ricci, Laura Adani, Mercedes Brignone, Mario Brizzolari, Antonella Petrucci, Federico Collino, Guido Morisi e altri attori.

IN CUCINA E IN CASA

CIPOLLINE AL VINO BIANCO. — Tenere per qualche tempo in acqua fresca delle cipolline bianche, piccole. Sgocciolare e mettere al fuoco in una casseruola con un pezzo di burro, sale e un pizzico di farina. Quando leggermente rosolate, aggiungere poco vino bianco, pepe, noce moscata grattugiata. Portare a cottura completa, lasciando consumare il liquido. Da ultimo unire un poco di brodo ristretto o qualche cucchiaiata di sugo di carne.

LE MACCHIE DI RUGGINE sulla biancheria si possono trattare come segue: bagnare con sugo di limone, sovrapporre una pezzuola asciutta e passare per pochi istanti un ferro da stiro caldissimo. Ripetere l'operazione, occorrendo.

PASSATEMPI

PAROLE INCOCCIATE

Orizzontali. — 1) Lacrime di S. Lorenzo, stelle cadenti; 8) Magnifico lago imperiale e rifugio di belve; 12) Salutazione angelica; 13) Sponda; 15) Si usa parlando con uno come se fosse un altro; 16) La nota che dà il diapason; 18) Isole davanti alla costa occidentale della Sicilia, ove i Romani distrussero una flotta cartaginese; 20) Congiunzione e forza presunta; 21) Il gual di Brenno; 23) Pianta con foglie amare; 25) Ragazzi nobili, che nel Medio Evo andavano alla Corte dei patrizi per apprendere i costumi di cavalieri; 28) Regione dell'A.O.I. nel governo dell'Eritrea; 29) Il fiume di Sparta; 30) Leggendario coltivatore di vite; 32) Città della Russia nel Turkestan; 34) Di un'impresa difficile; 37) A suo luogo; 38) Negazione; 40) E' bella quand'è florita; 42) L'avverbio del destino; 43) Lancia; 44) Nella casa, nella legge, nel giornale e nella bottega.

Verticali. — 1) Complice del ladro e supplizio cinese; 2) Madre della vita; 3) Targa di Reggio Emilia; 4) Iniziali dell'insigne schermidore Pini; 5) Gravi discordie; 6) Il dux latino; 7) Ninfa figlia di Melisso re di Creta; 9) Simbolo dell'Alluminio, il metallo dell'avvenire; 10) Vezzo imposto un tempo dalla moda; 11) Opera di Verdi; 14) Il fiume di Verona; 17) Fiume della Toscana; 19) Celebre castello a Strigno, in Val Sugana, e nome di imperatori russi; 21) Invito ad allontanarsi; 22) Sistema cronologico dei Maomettani; 24) Insidia vecchia come il mondo; 27) Golfo di Algeria e torrente del Trentino che sbocca nell'Adige; 29) Sorella di carità; 31) Dio del sole e gas che entra nella composizione dell'aria; 33) Invocazione di soccorso; 35) Personaggio dell'Iris; 36) Fermata... obbligatoria; 37) Chiave musicale; 39) Nuovo testamento; 41) Preposizione articolata; 42) Fiume storico.

LA SCIARADA DELLA TARGA
(xxxoooo)

Di Sirena rea antica
Nei granelli delle spighe
Salutare, aspra fatica.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

La Patria memore

A) Carabinieri - B) Lanterna - C) Allegoria - D) Atomo - E) Paria - F) Lolla - G) Procelle - H) Follie - I) Modi - K) D D D - L) Li.

«Al Cardello la tomba di Alfredo Oriani, l'anticipatore, nella gloria dell'Impero».

Frin

Si recava dall'ortopedico...

L'automobile si rovescia e il malato si frattura il femore

Alessandria, mercoledì sera.

Il signor Remo Monchiero, di 38 anni, accompagnato dalla moglie, veniva trasportato in automobile da Alba a Bologna per cure alla gamba destra ammalata la mattina del 10 gennaio 1938. Erano giornate quelle crude e gelide: una lastra di ghiaccio avvolgeva il suolo per cui la circolazione era difficile assai e rischiosa. Numerosi incidenti erano segnalati a veicoli e passeggeri ed anche la macchina su cui viaggiava il Monchiero, guidata dall'autista Ugo Fallarini, di 22 anni, da Alba, giunta nei pressi di Alessandria, nel tentativo di superare un altro veicolo, slittava e andava a cozzare contro un paracarro, ribaltando e travolgendo i gitanti.

La peggio toccava proprio al povero Monchiero, il quale in tanto trambusto riportava la frattura del femore sinistro e doveva essere ricoverato d'urgenza al nostro ospedale anzichè all'istituto bolognese. Pertanto il Fallarini compariva il 16 dicembre scorso davanti la nostra Pretura, che assolveva l'imputato per insufficienza di prove. Appellava il P. M. e la parte lesa, che si trascina tuttora con le grucce in relazione a quel tremendo capitombolo, si è costituita parte civile col patrocinio dell'avv. Jachino. La causa è stata ampiamente riesaminata ed il Tribunale, in riforma della precedente sentenza, ha ora condannato l'imputato a 3000 lire di multa nonchè ai danni ed alle spese sostenute dalla parte lesa.

Facilitazioni telegrafiche per le comunicazioni diffuse

Per le comunicazioni commerciali urgenti e di una certa lunghezza, il mezzo di trasmissione più indicato è il «Telegramma Lettera» che gode di una tariffa assai modesta. I Telegrammi Lettera si possono spedire: dalle 18 alle 22 presso gli uffici aperti sino alle 24; dalle 18 alle 19 presso gli altri uffici autorizzati a questo servizio. I Telegrammi Lettera vengono recapitati al mattino con la prima distribuzione postale. Per maggiori schiarimenti e per le particolari eccezioni alle norme esposte, rivolgersi agli uffici centrali telegrafici di ogni città. (62

Appendice di STAMPA SERA (124

Amore che uccide

Grande romanzo inedito di CARLO COMELLI

— Povera cara! — mormorò a fior di labbra. E gli venne il desiderio di baciarla, ma si trattenne preso dal timore di svegliarla. Allora andò verso la finestra e scostò le tendine.

Alberto, con la pipa in bocca e vestito di un ampio grembiule di tela turchina, andava e veniva per il giardino, innaffiando con tenerezza delle rose, mentre emetteva dei piccoli sbuffi di fumo che si fermavano lungamente al sole prima di dissiparsi, tanto l'aria era calma e limpida.

Sul mare, quasi ronzio d'ape, giungeva il rumore di un motore: al largo un piccolo battello bianco filava rapidamente.

Yves sospirò profondamente, poi si volse con timore che il suo sospiro avesse potuto svegliare la sua compagna.

Ma Claudia aveva gli occhi aperti che teneva fissi su di lui, non come persona che viene destata di soprassalto, ma come qualcuno che da qualche tempo sia osservando con attenzione qualche cosa d'interessante.

— Non dormivate ora?

Ella sorrise lievemente e mormorò:

— Vi ho sentito alzarvi, Yves! Non ho dormito molto questa notte!

— Per colpa mia!

Claudia gli fece un piccolo cenno di rimprovero e poi allontanò da sè le coperte scoprendo in quel gesto le sue belle spalle nude.

— Volete darmi la mia vesta da camera?

Era in camicia da notte ed esitava a posare a terra i piedi nudi.

Allora Yves le infilò ai piedi le pantofole di pelle rossa, poi l'avviluppò con delicatezza in una vestaglia orlata di cigno che conferiva alla giovane donna un'aria di freschezza e di giovinezza. Con tenerezza le posò un bacio sulla nuca, ma Claudia volse verso di lui il viso triste e sospirò:

— Povero Yves!

Egli sussultò e finse di prendere la cosa in burletta:

— Siete pazza? Volete dirmi perchè mi considerate infelice?

Ma il loro «voi» non era forse una chiara spiegazione di quello stato di cose?

Fuori delle ore di intimità erano incapaci, loro malgrado, di vezzeggiarsi. Tutte le volte anzi che vi si erano provati, erano rimasti tanto poco imbarazzati, tanto che erano ritornati subito al «voi» abituale.

— Suvvia, Claudia, rispondetemi. Perchè dovrei essere infelice?

Ella era ritta davanti a lui, bellissima nella sua toletta mattutina. Si sollevò sulla punta dei piedi per meglio guardarlo negli occhi, poi disse, lentamente:

— Voi non mi amate, Yves!... No, non protestate, vi giuro che mi fareste piangere. Non voglio mettervi nella condizioni di mentire solo per farmi piacere, o solo per il fatto di evitarmi una sofferenza... Da diverse settimane noi siamo qui...

— Ebbene?

— ... e da diverse settimane ci torturiamo. Ma, sì Yves... Siamo abbastanza forti tutte e due per non aver bisogno d'illuderci. Siate sincero, e confessate che in questo luogo di pace, in questa atmosfera di calma assoluta, voi avete sentito il vuoto delle ore che passavano...

— Ma il riposo mi era necessario... — cercò di obiettare Jarry.

Claudia lo guardò con maggiore tristezza:

— Perchè mentire ancora? Guardatemi negli occhi, Yves! Ripeto che da parecchie settimane, da quando cioè siamo qui, l'uno vicino all'altro, nessun pericolo ci minaccia, nulla ci costringe ad usare delle precauzioni... Ed è la prima volta da quando ci conosciamo che ciò succede, perchè gli avvenimenti più improvvisi hanno sempre turbato la nostra vita, e ci hanno lasciati soli sia in una automobile lanciata a tutta velocità, oppure su di un aeroplano...

Jarry era un po' pallido. Non osava interrompere la sua compagna. Senza dire parola la condusse verso la finestra, dove il sole li avvolse con la sua calda carezza.

A quel calore i loro occhi divennero più vivaci, i loro capelli fiammeggiarono.

— Qui siamo soli. Ed anche troppo tranquilli! — disse lentamente Claudia.

— Che cosa volete dire?

— Lo sapete, Yves! Dal momento che è stata proprio questa solitudine che vi ha permesso di accorgervi che non mi amate... No... Non dite nulla... Non vi rimprovero... Avete provato, lo so... L'ho sentito anche ieri sera...

Gli occhi le si inumidirono. Jarry abbassò la testa, imbarazzato.

— Avrei dovuto risparmiarvi questa prova da poi che ne conoscevo a priori il risultato. Ma non ne ho avuto il coraggio. Ed ora eccoci qui...

— Claudia!

Non trovava null'altro da dirle. In attitudine umile, la teneva le mani appoggiate sulle spalle.

— Ditemi, Yves. Stamani siamo forse ancora degli amanti noi?

Che cosa rispondere? Aveva ragione. Tutto quello che diceva era vero!

Fino a quando era stata per lui la misteriosa sconosciuta, la strana assassina dell'Orient Express, Jarry aveva provato per lei una specie di vertigine, ed aveva voluto amare questa anima strana. E l'aveva conquistata.

Nella febbre della lotta aveva totalmente dimenticata per lei la fidanzata d'un tempo, la graziosa ragazza che non aveva nulla in sè di misterioso. Ma il tempo del combattimento era terminato, e la coppia si era trovata a tu per tu in quella villetta, col corpo e l'anima lacerati.

(Continua).

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

Scherzo di Luna

Sulla panchina, chiara di luna, nel viale lungo mare, la donna è sola. Il suo profilo tenue si stacca dall'ombra come il profilo prezioso di una statuetta d'argento. E come una statua ella rimane immobile. Par che nemmeno respiri. Il suo atteggiamento è di chi riposa una profonda stanchezza. Guarda la luna, affascinata. Forse le confida qualche suo segreto. Intorno a lei c'è un silenzio vasto, perfin le fronde degli alberi si sono addormentate. Come il mare, che ha un ansito lieve. Che non disturba, ma culla il riposo.

Ed allora pare, ad un tratto, quasi violento il rumore della ghiaia che protesta sotto un passo che la calca. La donna volge la testa. Un'ombra avanza lentamente nell'ombra del viale che i raggi lunari indagano... Ecco... è ormai giunta in prossimità della panchina. Ristà come colpita d'incantesimo innanzi alla bianca figura femminea che ora sembra di nuovo tutta assorta nella contemplazione del cielo e del mare. Poi chiede, sorridendo: « E' permesso? ». E siede all'estremo della piccola panca.

Il fresco timbro virile della voce, più che la chiarità incerta, rivela che l'ombra sopraggiunta è quella d'un uomo giovane... Ora che ha alzato fuggevolmente lo sguardo, la donna avverte che l'ignoto è elegante, forse bello.

Si raccoglie di più nel suo angolo, si restringe in se stessa, par che si fasci di raggi di luna. Lo sconosciuto chiede dolcemente: « Un'innamorata della notte? ».

Ella esita un poco, poi risponde piano: « Qualche volta... sì... è bello sognare. Il sogno riposa del grande lavoro della vita ».

« E' possibile — chiede l'uomo, con incredulità sorridente — è possibile che vi sovrasti tanta fatica, tanto lavoro? Apparite così fragile in questa luce... sembrate... ecco... sembrate plasmata con la spuma d'argento del mare ».

La donna ora guarda con ingenuo, visibile stupore, il suo compagno notturno. Tenta una risata. E' una risata maldestra, di creatura che forse non ha mai riso.

« Siete qui villeggiante? Dove abitate? In una di queste villette lungo mare? Forse in quella lì, tutta animata di luci e di voci, proprio alle vostre spalle? ».

Ella abbozza un gesto vago, che non è assenso, che non è diniego. Abbassa il capo. E' la timidezza che chiude le sue labbra?

« Perchè non volete dirmi nulla di voi? — prosegue lo sconosciuto. — Io ho poco più di vent'anni, ed un cuore di poeta... Mi ha profondamente colpito il vostro atteggiamento sognante. In genere, a quest'ora, la gente giovane sta danzando spensierata e non contempla il mare ».

La donna ripete con voce atona, leggera come un soffio: « La gente giovane sta danzando spensierata... ».

« Sì... Non siete giovane? Forse giovanissima siete. I vostri capelli devono essere chiari, chiari... ed anche i vostri occhi. Il vostro viso è certo dolce e bello. Da nessuna creatura io non ho mai sentito sprigionarsi la dolcezza che sento sprigionarsi da voi... ».

La donna si schermisce un poco, cela per un istante il viso tra le mani, poi sorride, con uno strano sorriso indulgente e mesto: « Quante belle parole una sera di luna innanzi al mare, può dettare ad un cuore di ragazzo! ».

« Vi prego — continua il giovane, con più calda eloquenza — vi prego di credere alla sincerità di questo sentimento di simpatia che all'improvviso m'è nato per voi... sì, per questo incontrarvi qui, sola e romantica... Non so quale malia s'irradii dalla vostra dolce figura che scorgo appena... ma mi sento tutto pervaso di tenerezza. Lasciate ch'io possa contemplare, domani, alla grande luce del sole, il vostro volto. Chissà che dal nostro incontro non possa nascere un amore grande, bello, come quello che certo voi sognavate in questa solitudine ».

In quello stesso istante, dalla villetta gaia e luminosa, prospicente il viale, esce un gruppo di garrule adolescenti, biancovestite. Scrutano la penombra del viale lungomare, poi, come uno sciame di farfalline notturne, volano chiassando verso la panchina.

« Le vostre compagne? » mormora il giovane, levandosi in piedi incerto.

« Oh, potete restare, amico! — invita dolcemente la donna. — A voi ed a loro s'addice l'allegria ».

« Sei qui? Sei qui? — gridano le farfalline notturne. — Mammina, sei qui? ».

Sono ora attorno alla solitaria, le cingono le spalle, la vita sottile, con le loro esili braccia nude. Rimbrottano: « Quanto t'abbiamo cercata, mammina! E tu facevi la signorina romantica in riva al mare! ».

« Bimbe mie, — mormorava la donna, e si direbbe che la sua voce abbia un profumo di lacrime — bimbe mie, anche una povera mamma ha pur diritto ad un momento di riposo ».

« Mammina, ci porti stasera a ballare? ».

« Mammina, ci avevi promesso il gelato... ».

« Mammina, Bebè non vuole andare a dormire; bisognerà portarlo con noi... ».

« Mammina, devi ancora passare un momento in casa, prima d'uscire... La cameriera aspetta non so quali tuoi ordini... ».

Mammina risponde « sì, sì » ad ognuna delle sue cinguettanti figliuole. Si è levata in piedi: è esile come loro, forse bionda come loro... ma... ecco... adesso, pur nell'ombre, ella appare diversa da quelle giovinezze in boccio. Forse per quel suo incedere stanco, per quella sua voce piena d'una tenerezza mesta. Ma prima d'allontanarsi, rapita dal garrulo sciame, si rivolge un istante al giovane, umiliato e deluso, ed augura soavemente: « Buona sera... ». Par che gli dica: « Perdonate... la delusione che vi causo ».

« Chi era quel giovanotto, mammina? — chiedono le adolescenti curiose. — Non lo conosciamo? ».

« Mammina, hai segreti per noi? ».

E la maggiore delle quattro figliuole, prorompendo in una risata burlesca, esclama: « Scommetto che era un innamorato di mamma! ».

Ora ridono in coro, prepotenti, inconsciamente crudeli nel loro amore figliale, che esige tutto quel cuore di madre, senza concedergli d'occultarsi in se stesso, fosse pur per un solo istante.

« Oh, bimbe! » si difende piano la donna.

« Perchè no, mammina? », prosegue sullo stesso tono la figliuola. E dopo un attimo d'esitazione, con voce mutata, esitante, quasi tremula, come se ella fosse stata a contemplare un pensiero sorto improvvisamente a sgomentarle il cuore: « Mammina... Sei ancora tanto giovane... E sempre così sola!... Il babbo... è preso tutto dai suoi gravi affari... E tu sembri una fanciulla come noi: una fanciulla da marito! ».

Ed allora, a quelle parole della sua bimba, la mamma ridiventa tutta vivace e ridente, e la sua ansia è solo più quella di cancellare dall'anima della figliuola l'impressione di sgomento, di angoscia vaga, che vi ha avvertito.

« Bimba... che dici? Che hai pensato, creatura mia? Per una mamma l'età non ha più valore. Nulla non ha più valore, se non i suoi figliuoli. La forza della maternità, credimi, sventa qualunque trama che l'immaginazione possa tendere... Lì, su quella panchina, al chiaro di luna, stavo conversando con un ragazzo... un ragazzo come voi... che mi confidava certe sue fantasie... forse perchè sentiva in me qualcosa di diverso dalle altre donne... qualcosa che forse nemmeno lui sapeva spiegarsi. Ed io... lo ascoltavo e lo comprendevo: appunto perchè sono una mamma... ».

Camillo Berra.

Giudei contrabbandieri scoperti a Cernautzi

Bucarest, mercoledì sera.

Una vasta organizzazione, che praticava il contrabbando di valuta, è stata scoperta dalle polizie polacca e romena a Cernautzi, capoluogo della Bucovina. L'organizzazione, che era interamente formata da ebrei, aveva la sua centrale nella banca ebraica Solfer i cui dirigenti, oltre a sei funzionari, sono stati tutti tratti in arresto.

Due fratelli Solfer, sfuggiti alla polizia, sono riusciti, nottetempo, a penetrare nei locali della banca, che erano stati sigillati dalle autorità, asportando dalla cassaforte due milioni e mezzo di ley.

Il convegno italo-polacco

Un comunicato ufficiale sul risultato dei colloqui diramato in serata

L'omaggio del Conte Ciano agli Eroi polacchi - La partenza del Ministro per l'Italia

Cracovia, mercoledì sera.

Il Conte Ciano ed il Ministro Beck sono giunti a Cracovia alle 11 ed hanno ricevuto, appena scesi dal treno, il saluto del Voivoda, del Presidente della città e del Comandante delle truppe.

Il cielo è coperto, nevica lentamente, ma la temperatura è piuttosto mite. Sul piazzale davanti alla stazione è raccolta una folla compatta e vivace. L'accoglienza popolare è delle più cordiali e spontanee. Il Ministro Ciano appare soddisfatto e risponde con il saluto romano ed un chiaro sorriso agli evviva della folla. Il corteo passa accanto alla vecchia torre o barbacane medioevale, presso la Porta di San Floriano: infila lo stretto arco e si addentra nella città per vie ben selciate, fiancheggiate da belle ed armoniose costruzioni a due o tre piani, che ricordano le nostre silenziose e signorili città di provincia dell'Italia settentrionale.

Dappertutto notiamo lunghi festoni coi colori delle due Nazioni amiche e la stessa spontanea simpatia della folla che acclama con disinvolta festosità.

Le automobili attraversano la grande piazza del mercato e poi piegano verso la Vistola per salire sulla rampa che conduce al Wawel. E' questo un piatto e non alto colle che domina la città e guarda il grande e pigro fiume, su cui larghe chiatte seguono lentamente il corso delle onde. La strada, ottimamente selciata, costeggia il castello che spinge in basso le sue torri possenti e slabbrate. In alto, fra le torri ed il fiume, volteggiano i corvi, che paiono stranamente conciliati coi più domestici e tubanti piccioni.

Il corteo delle automobili si arresta nell'alta piazza dinanzi alla Cattedrale. Sono qui sepolti tutti i Re polacchi, dal 1333 al 1730. Ora vi riposa l'eroe polacco Kosciusko.

Il conte Ciano ed il Ministro Beck, seguiti dal Voivoda e dal Presidente della città di Cracovia, sono scesi con i loro seguiti nella cripta e si sono arrestati in rigida posizione dinanzi alla tomba del Maresciallo Pilsudski. La corona viene deposta, il conte Ciano saluta romanamente e sosta ancora qualche istante in pio raccoglimento: poi esce dalla cripta e dalla Cattedrale, sempre accompagnato dal Ministro Beck e dalle alte autorità di Cracovia.

Egli alloggerà durante la giornata nel Grande Albergo.

Oggi alle 17 il Ministro Beck riceve i giornalisti italiani. Un comunicato conclusivo sulla natura della visita e sui colloqui è atteso per il tardo pomeriggio. Questa sera il conte Ciano lascierà Cracovia per far ritorno in Italia.

IN CAIFA INSANGUINATA

La vendetta degli arabi si è scatenata dopo le bombe ebraiche

Caifa, mercoledì sera.

La situazione si fa ad ogni ora più difficile e oscura a Caifa. Gli arabi hanno proclamato lo sciopero parziale e tutti i magazzini sono chiusi, mentre i servizi di trasporti sono stati interrotti. Soltanto gli operai del porto e gli addetti alle Poste e Telegrafi hanno ripreso il lavoro questa mattina.

Incessantemente, polizia e soldati pattugliano le strade che sono percorse da autoblindate militari.

Gli insorti hanno sferrato parecchi attacchi sulla frontiera nord e ad Acre Safed hanno aperto il fuoco per rappresaglia, contro un gruppo di operai ebrei, uccidendone quattro e ferendone gravemente tre. La colonia di Naharia Bigaffire è pure stata attaccata e 12 ebrei sono rimasti più o meno gravemente feriti.

Si segnala, infine, la distruzione con la dinamite del castello principesco di Hadita.

Gli ebrei si accorgono soltanto ora di aver provocato con l'attentato terroristico del mercato di Caifa, che è costato la vita a venticinque arabi, la più decisa ritorsione. La giustificata vendetta araba è ora in corso e sarà ben difficile fermarla.

« EX LACRIMIS »

Gli slovacchi rimproverano ai ceki vent'anni di esosità

Praga, mercoledì sera.

Il Ministro slovacco Sidor ha pronunziato alla radio un discorso di propaganda per il prestito interno della Slovacchia che è una vivace requisitoria contro il passato regime. Egli infatti rimprovera ai ceki l'impoverimento della Slovacchia dove erano stati inviati circa 40 mila impiegati ceki ciascuno dei quali ricavava uno stipendio annuo medio di 15 mila corone il che in 20 anni fa circa 14 miliardi di corone.

« A Praga — ha continuato il Ministro — quando siamo arrivati abbiamo visto una quantità di magnifici palazzi costruiti con il ricavato delle imposte degli slovacchi. Siamo stati tentati di scrivere sui muri di quei palazzi « ex lacrimis slovaccorum ».

« Noi — ha concluso Sidor — non chiediamo nulla di ciò che non ci appartiene ma neppure abbiamo ancora rinunziato a ciò che i ceki ci hanno portato via ».

Una grave disgrazia presso Osaka

Un incendio seguito da esplosione

Tokio, mercoledì sera.

L'Agenzia « Domei » informa che un violento incendio, seguito da una forte esplosione, si è sviluppato a Strakata nella prefettura di Osaka. Si teme vi siano molte vittime.

Torna Eden?

L'ex-Ministro degli esteri rientrerebbe nel Governo

L'Inghilterra in disperata caccia per riacquistare le posizioni perdute

Londra, mercoledì sera.

L'« uomo del giorno » è oggi nuovamente Antonio Eden. Egli si è rimesso alla ribalta col suo discorso di ieri alla Camera in appoggio alla politica estera del Primo Ministro. Era da varie settimane — si può dire dal tempo della visita di Eden in America dove egli svolse una propaganda ufficiosa — che nei circoli politici si sussurrava essere il ritorno dell'ex-ministro degli Esteri nel Governo cosa probabile e imminente. Gli avvenimenti di ieri sembrano confermare tali voci: e sembra confermarle ancora il fatto che Eden viene menzionato dal Times come colui « che condivide il credito e la responsabilità per la politica di riconoscimento del generale Franco ».

Ora appare chiaro che se Eden tornasse nel Governo (e si dice che a lui sarebbe affidato il portafoglio dei Dominions, tenuto provvisoriamente da MacDonald in congiunzione col portafoglio delle Colonie) ciò significherebbe la riconciliazione fra le varie tendenze di politica estera che si erano manifestate nel campo della maggioranza durante gli ultimi anni. Tale riconciliazione avverrebbe sulla base di un programma non tacciato esplicitamente, ma facilmente indovinabile, da chi segue con attenzione i commenti della stampa.

Da un lato l'Inghilterra continuerà a coltivare l'amicizia degli Stati Uniti, dal cui consolidamento si attribuisce infatti una parte del merito alla missione di Eden, dall'altro manterrà relazioni cordiali con i Sovieti — e lo dimostra il fatto che dopo Halifax e Churchill questa sera lo stesso Primo Ministro Chamberlain sarà ospite dell'Ambasciata dei Sovieti a Londra; — infine nei confronti della Spagna, ora che il riconoscimento è stato dato, si intensificherà quel lavoro diplomatico, che solo è capace ancora — si confessa qui apertamente — di salvare qualche residuo delle posizioni che la Gran Bretagna occupava nella penisola iberica fino a tre anni or sono e che, in conseguenza della guerra civile e della solidarietà di interessi e di intenti rivelatasi nel triennio fra Spagna, Italia e Germania, debbono considerarsi oggi quasi totalmente perdute.

La riconciliazione sul terreno della politica estera andrà estendendosi anche al di là delle file conservatrici e comprenderà, a quanto è dato vedere, pure gli oppositori liberali. Ecco infatti come vanno d'accordo stamane sull'argomento spagnuolo un giornale che fu di opposizione, pur essendo conservatore, come la *Yorkshire Post* e un giornale di opposizione liberale, come il *Manchester Guardian*. L'organo di Leeds dice di non avere preso partito per i rossi di Spagna in base a simpatie democratiche o antipatie verso i Regimi totalitari, ma in base a considerazioni strategiche. Ora bisognerà sudare sette camicie per riconquistare le posizioni perdute che non saranno affatto garantite dal riconoscimento accordato al generale Franco. E il *Manchester Guardian* scrive: « Dobbiamo cominciare la logorante opera diplomatica che è necessaria per espellere dalla Spagna le nuove influenze ».

Tanto più difficile apparirà il compito agli inglesi, e quindi tanto più grave la sconfitta subita finora se la Spagna nazionale — come il redattore diplomatico del *Daily Express* ritiene imminente — aderirà al Patto anti-comintern; poichè in tal modo essa si dichiarerà nettamente fascista, anzi, secondo le interpretazioni che qui si danno a tale Patto, si dichiarerà nettamente anti-britannica.

G. S.

L'ultimo vandalismo

Una fabbrica di Puigcerda saltata in aria

per un ordigno nascosto dai rossi

Perpignano, mercoledì sera.

Si apprende da Bourg Madame che ieri sera, verso le 18,30 si è udita una forte esplosione in direzione di Puigcerda da dove si è vista elevarsi una fitta colonna di fumo. Si è poi saputo che una importante fabbrica di mattoni era stata distrutta da un apparecchio esplosivo a ritardamento lasciatovi dai rossi al momento della loro fuga. Non si segnalano vittime.

ROCHAT

Il signor Rochat, direttore degli affari politici al Quai d'Orsay, che si recherà a Burgos per notificare ufficialmente al Governo Nazionale spagnolo l'avvenuto riconoscimento da parte della Francia

La Settima Divisione navale è rientrata in Patria

L'arrivo dei due incrociatori a Cagliari dopo la crociera di ventimila miglia

Roma, mercoledì sera.

La crociera della settima Divisione Navale, composta dei moderni e potenti incrociatori Eugenio di Savoia e Duca d'Aosta si è conclusa oggi con l'arrivo delle due navi a Cagliari.

Ad incontrarle e a portare loro il saluto della Patria è stata destinata una flottiglia di sommergibili, che le ha scortate fino in porto.

In meno di quattro mesi la Divisione ha compiuto il periplo del continente sud-Americano, percorrendo con perfetta regolarità circa ventimila miglia.

Ultimata la missione, la settima Divisione, in accresciuta efficenza, riprende il suo posto nella Seconda Squadra.

SPORT

Il "caso Rava,, risolto con soddisfazione delle parti?

Roma, mercoledì sera.

L'annunciato comunicato della Presidenza federale sulla vertenza Juventus-Rava non è stato finora diramato. Il ritardo non è da considerarsi conseguenza di nuove divergenze nate fra la Società e il giuocatore; il caso pare debba considerarsi ormai risolto con soddisfazione delle due parti.

Sensazionale rialzo di un titolo assicurativo alla Borsa di Trieste

Trieste, mercoledì sera.

La quotazione delle Assicurazioni Generali ha subìto stamane in Borsa un rialzo molto considerevole. Le azioni del massimo Istituto assicurativo, che ieri ancora erano quotate a 3070, sono oggi di colpo salite a 3280 segnando un aumento di ben 210 punti.

Commenti di Borsa

TORINO, 1. — Con attività ridotta il mercato tiene un contegno sostenuto e in leggera ripresa. Migliorato nei fondi pubblici il Redimibile e nei valori industriali la Fiat, Viscosa, Montecatini, Burgo, Nebiolo; resistenti gli altri.

MILANO, 1. — Con transazioni più animate il mercato ha oggi notevolmente ripreso. In particolare rialzo le Assicurazioni Generali che, lasciate ieri a 3070, ebbero transazioni da 3130 a 3270, 3250.

Tra i comparti azionari troviamo pure una primaria corrente di acquisto per le Alimentari, Trasporti, Elettriche, Breda, Centrale, Pirelli Italiane, Snia, Cascami e per le Gim.

In buona vista anche le Siste, Fiat, Metalli, Ilva, Emiliana e le Montr Amiata. Stazionari i titoli di Stato.

La Cristianità attende il nuovo Papa

In Conclave

La funzione propiziatoria nella Cappella Paolina

Roma, mercoledì sera.

La Chiesa di Roma ha deposto stamane le gramaglie. Il periodo di lutto è finito.

La grande ora, tanto attesa da tutta la Cristianità, sta per suonare. Il Sacro Collegio, investito dei supremi poteri, si accinge alla volontaria clausura di penitenza e di meditazione, lontano da ogni profana cura e in piena libertà di spirito eleggere colui che governerà assidendosi, duecentosessantaduesimo successore di Pietro, sul trono del Principe degli Apostoli, in una continuità di insegnamento e di azione che non conosce tramonti.

Stamane, con la solenne Messa dello Spirito Santo, si è aperto ufficialmente il Conclave. E' bensì vero che i Cardinali non vedranno le porte chiudersi alle loro spalle se non nel pomeriggio, ma poichè essi attribuiscono alla diretta ispirazione divina la scelta che si accingono a fare, è naturale che considerano la cerimonia di stamane come atto fondamentale, dopo il quale ciascuno di loro si astiene da ogni disbrigo umano per mantenersi in quello speciale « stato di grazia », tanto ardentemente invocato che desiderano conservare fino al momento della elezione.

L'inizio ufficiale

Non è facile mettersi, per chi vive fuori di questo ambiente e di questo clima strettamente religiosi, nello stato d'animo di questo severo e prudente giudizio di un recente passato e preparatorio del prossimo avvenire. E quindi non sempre, al grosso del pubblico, riesce di rendersi conto dei sentimenti di cui i Porporati sono animati in questo momento.

Ecco perchè spesso si fanno giudizi e si sospettano situazioni, discussioni, magari battaglie che non hanno eco entro il chiuso recinto e che, se anche hanno tenuto la mente ed il cuore di taluno dei Porporati, uomini anche essi, in tempi normali, oggi sono stati deposti ai piedi di quell'altare dove il Cardinale Decano ha celebrato la Messa.

Alle otto già una discreta folla sosta in piazza San Pietro per assistere all'arrivo delle macchine che recano i Cardinali. Fra i primi a giungere sono i capi di Ordini. Ecco il Card. Granito, decano del Sacro Collegio, ritto ed aitante nella persona, nonostante i suoi ottantaquattro anni. Egli non credeva di vedere quest'altro Conclave. Che lungo e travagliato periodo di storia della Chiesa egli rappresenta! Questa dignità traspare dal suo volto. Segue il cardinale Nasalli-Rocca, primo dell'Ordine dei Cardinali preti, mentre il cardinale Caccia Dominioni, lo ha raggiunto nell'atto in cui la macchina stava per varcare i confini della città del Vaticano. I tre Cardinali, che indossano le vesti violacee, si dirigono, dopo gli onori della Guardia Svizzera, all'appartamento del Cardinal Camerlengo. Intanto altri Porporati si vanno adunando nella sala dei paramenti, dove indossano la mozzetta.

Nella Cappella

Alle 9,20 la lunga teoria essi si dirigono alla Cappella Paolina, disponendosi, in ordine di decananza, nella « quadratura » tutta ricoperta di damasco violaceo.

Il Cardinale Decano riveste l'abito sacro e celebra la Messa. Ben raramente accade di vedere un uditorio così solenne. I Cardinali sono tutti prostrati e immobili e le preci del celebrante, benchè recitate a voce bassa, si odono distintamente.

La Cappella musicale accompagna le varie fasi con canti severi. Finita la Messa ad un cenno del prefetto di cerimonie, i Porporati si siedono e mons. Bacci, segretario dei brevi ad principes sale sul piccolo pulpito collocato nel mezzo della quadratura, per pronunciare in latino il discorso pro eligendo pontifice. In elegante latino, ispirato alla più pura classicità, egli esorta il Sacro Collegio a procedere ad una « santa e sollecita elezione » ed a designare colui fra loro che credono il più degno di essere investito dell'augusta e sublime dignità di Vicario di Cristo in terra.

Il discorso è seguito con grande attenzione, anche per la sua forma brillante e per l'eleganza della esposizione. Al termine del discorso, il testo di esso, stampato, viene distribuito a ricordo ai Cardinali. La cerimonia termina con il canto del Veni Creator.

Subito dopo i Porporati si riuniscono in congregazione, ma essa dura solo pochi minuti, chè ormai non si tratta che prendere accordi circa il giuramento da prestarsi prima dell'entrata in Conclave.

I Cardinali americani

Stamane sono arrivati a Roma i Cardinali O' Connel, Arcivescovo di Boston, Leme, Silveira Cintra, Arcivescovo di Rio de Janeiro, e Copello, Arcivescovo di Buenos Aires. Quest'ultimo è stato particolarmente festeggiato, date le sue origini prettamente italiane.

Essi sono sbarcati a Napoli dalla motonave Neptunia alle ore 8 di stamane. Primo a lasciare la nave è stato il Cardinale O' Connel, vivamente applaudito dalla folla. Egli è accompagnato da monsignor Spain, dal nipote Joseph, dal giudice Paul Kirk, dal dott. John Downing e da alcuni giornalisti. In cinque automobili il Cardinale con il seguito è subito partito alla volta di Roma.

Poco dopo sono sbarcati i Cardinali Leme, accompagnato da mons. Mello e dal Vicario Generale della diocesi mons. Uchoa, e Copello, che è accompagnato da monsignor Figuerca e da padre Cimalac. I due Porporati si sono subito recati al treno speciale, messo a loro disposizione dal Governo Fascista, composto di due vetture di prima classe e di due vetture bagagliaio. Essi sono giunti a Roma alle 11 precise, accolti alla stazione da prelati della Segreteria di Stato, da larghe rappresentanze dei Collegi americani e da componenti la colonia sud-americana a Roma.

In macchine della Città del Vaticano i due Porporati si sono recati direttamente in Vaticano, dove hanno sostato brevi minuti per rendere omaggio al Cardinale Camerlengo e al Cardinale Decano; quindi si sono portati al Collegio Pio latino-americano per un breve riposo.

La Foreria Apostolica ha intanto già preparato un piccolo appartamento, che dovrà provvisoriamente accogliere il Pontefice non appena eletto. L'appartamento è stato ricavato da quelli della Guardie Nobili; molto modesto contiene solo i mobili strettamente necessari: il letto è in ottone, con coltri purpuree. Esso ha il grande pregio di aver appartenuto a Pio X fino all'ultimo giorno della sua vita, ed è conservato in Vaticano come una preziosa reliquia.

G. C.

Le udienze del Duce

Roma, mercoledì sera.

Il Duce ha ricevuto l'on. Sergio Pannunzio, il quale gli ha fatto gradito omaggio di alcune sue pubblicazioni sui problemi più attuali e importanti del Regime.

Festeggiano le nozze d'oro in compagnia di dieci figli

Milano, mercoledì sera.

Stamane, nella parrocchia di Sant'Andrea, i coniugi Erminio Biotti, di 78 anni, pensionato ferroviario, e Maria Inardi, di 68, hanno festeggiato le loro nozze d'oro accerchiati dai loro dieci figli e nipoti. I due coniugi sono stati molto festeggiati anche dai coinquilini dello stabile ove abitano.

Fatale cozzo d'un automobilista

Gallarate, mercoledì sera.

Una moto pilotata dal trentenne Rodolfo Tondini, transitando per una via di Jerago, giunta ad una curva, dopo un pauroso sbandamento, andava a cozzare con estrema violenza contro un paracarro. In seguito all'urto il Tondini veniva sbalzato fuori dalla macchina rimanendo immoto sulla strada. Soccorso e trasportato al nostro Ospedale gli fu riscontrato lo schiacciamento della regione cardiaca ed in conseguenza di ciò il disgraziato moriva dopo alcune ore.

Ultime di Cronaca

E' morto lo sconosciuto trovato assiderato

L'altro ieri è stato ricoverato all'Ospedale Mauriziano un uomo dell'apparente età di 50-55 anni, raccolto dalla Croce Verde presso la Cascina Piletto, in comune di Collegno, in preda ad assideramento e a marasma senile. Lo sconosciuto, che non possedeva alcun documento e non era in grado di parlare, è deceduto questa mattina alle quattro senza aver potuto riprendere i sensi. Si attende che qualcuno si presenti e fornisca elementi atti a identificare la salma.

Operaio ferito in una lite in officina

In uno stabilimento di via Nizza si è accesa una disputa tra un collaudatore e l'operaio Carlo Coalca fu Stefano, di 35 anni, residente ad Orbassano. La lite degenerava a vie di fatto e l'operaio veniva percosso, riportando lesioni varie che sono state medicate e giudicate guaribili in 12 giorni all'Ospedale delle Molinette.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. nella	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. nella	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO										
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
									GENOVA		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
									TRIESTE		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi [illegible]; Londra [illegible]; Svizzera [illegible]; New York [illegible].

E' COMINCIATO IL CONCLAVE

Le porte del Sacro Recinto sono chiuse dalle ore 18,30

Dalle ore 18,30 il Sacro Collegio formato dai sessantadue Cardinali è riunito in Conclave, isolato dal mondo, nel recinto predisposto nei Palazzi Vaticani. Le foto ci mostrano alcuni Cardinali poco prima della eccezionale clausura, mentre sostano nelle Gallerie di Raffaello. In alto, a sinistra, il Card. Granito Pignatelli di Belmonte, Vescovo di Ostia e Decano del Sacro Collegio; in alto, a destra, il Card. Marmaggi, già Nunzio Apostolico a Varsavia; sotto, a sinistra, il Card. Schuster, Arcivescovo di Milano; sotto, a destra, il Card. Dougherty, Arcivescovo di Filadelfia.

CIANO E BECK

Una bella fotografia del nostro Ministro degli Esteri, S. E. il Conte Galeazzo Ciano, a lato di S. E. Beck, Ministro degli Esteri polacco, colta durante uno dei ricevimenti svoltisi a Varsavia.

Re Faruk alle grandi manovre

Il Re d'Egitto ha presenziato a Rebeiki alle manovre combinate delle forze armate inglesi ed egiziane. Nella foto si scorge Re Faruk, al cui fianco è il generale inglese G. Finlayson, mentre assiste ad una fase delle grandi manovre

Vince la corsa nonostante una caduta

Un fatto non comune è avvenuto durante la disputa del Premio « Saida » all'Ippodromo parigino di Auteuil. Poco dopo la partenza, il fantino Pelat, che montava il cavallo « Barboteur », al salto di un fosso compiva una paurosa caduta. Il Pelat rimontava subito in sella, inseguiva gli altri concorrenti, li superava sul traguardo e vinceva la corsa. La foto documenta l'istante della caduta

Un pesce-sole che pesa una tonnellata

Alcuni pescatori palestinesi hanno catturato al largo di Caifa un pesce-sole di dimensioni colossali. Ecco il mostro marino, che misura due metri e mezzo di lunghezza e supera la tonnellata.